

**SCIAGURA IN MONTAGNA.** Gli inquirenti sono al lavoro, ma è ancora ignoto il motivo della disgrazia



Le salme delle vittime della sciagura appena deposte a terra dall'elicottero che le ha recuperate. A destra Walter Alboretti e il figlio, due delle vittime

# Neve, da domani nuova emergenza

Sole su mezza Italia, neve sull'altra mezza. E freddo dappertutto. A quasi una settimana dall'inizio dell'emergenza maltempo, la protezione civile assicura che «la situazione si è quasi ovunque normalizzata». Un «quasi» che vuol dire centinaia di persone ancora isolate, senza elettricità, a volte senza acqua né telefono. E intanto la stessa protezione civile preannuncia una nuova emergenza neve per domani, ancora una volta soprattutto nel Mezzogiorno.

**PIETRO STRAMBA-BABIALE**

ROMA. Un'emergenza non è ancora finita e già se ne profila un'altra. Mentre decine di persone sono ancora bloccate - ormai da cinque giorni - in fattorie e case isolate soprattutto in provincia di Foggia, e mentre alcune altre centinaia di famiglie e due interi comuni (Bicari e Orsara) sono tuttora privi di energia elettrica a causa delle nevicate della scorsa settimana, per i prossimi giorni è previsto il passaggio sull'Italia di una nuova perturbazione atlantica che tra martedì e mercoledì provocherà un ulteriore abbassamento delle temperature, piogge e nevicate anche a quote basse e mareggiate sottocosta prima al Nord e poi via via al Centro e al Sud. E anche questa volta a dare le maggiori preoccupazioni sono le regioni adriatiche e quelle del Mezzogiorno, dove i fenomeni potrebbero essere particolarmente intensi.

In alcune zone, del resto, la neve ha già ripreso a cadere. Problemi si sono avuti ieri sul Gargano e sul Subappennino Dauno in Puglia, così come sulla Sila e sulle altre montagne calabresi, dove diverse strade - in particolare il tratto della Superstrada Cosenza-Crotone tra Camigliatello e S. Giovanni in Fiore - sono percorribili solo con cautela, mentre lungo altre è stato il ghiaccio a mettere in seria difficoltà gli automobilisti e a provocare anche qualche incidente, con conseguenze per fortuna lievi. Difficoltà per il traffico - anche a causa dei rientri dalle vacanze di fine anno e dal lungo week end dell'Epifania - si sono poi registrate sull'autostrada A3 all'altezza dei valichi di Campotenese e di Piano Lago.

Situazione analoga in provincia di Potenza (a Piano Ruggio, nel parco nazionale del Pollino, la neve ha raggiunto il metro e mezzo) e in Sicilia, sulle Madonie: la neve caduta nel corso dell'altra notte ha raggiunto un'altezza di mezzo metro a Caltavuturo, Polizzi Generosa e Petralia Soprana. L'Anas assicura comunque che le strade della zona sono tutte percorribili. Non così invece in Abruzzo, dove centinaia di automobilisti sono rimasti bloccati per tutta la giornata di ieri a Prati di Tivo, in provincia di Teramo, e a Passo Lanciano, nel Chietino, a causa del ghiaccio che ha reso totalmente impercorribili le strade d'accesso alle due località sciistiche.

Malgrado tutto, «la situazione - annuncia l'apposita unità di crisi della protezione civile - si è quasi

ovunque normalizzata». Un «quasi» sicuramente amaro per quanti, a quasi una settimana dall'inizio dell'emergenza, sono ancora al freddo e al buio, in alcuni casi anche senza acqua potabile né telefono e isolati dal resto del mondo da un muro di neve e di ghiaccio. E del resto non è assolutamente il caso di indulgere a un eccessivo ottimismo: è la stessa unità di crisi ad avvertire che si è ritenuto di mantenere lo stato di allerta, sia in considerazione del perdurare del maltempo nelle zone già colpite, sia in attesa di vedere gli sviluppi di una nuova perturbazione, attualmente localizzata sul Pireneo, che potrebbe interessare nella giornata di martedì le zone centrali e meridionali della penisola.

L'allarme, insomma, resta. E intanto montano le polemiche sulla tempestività e la qualità degli interventi di soccorso della protezione civile e dell'Enel. Dopo quelle dei giorni scorsi in Molise, è ora la volta dei sindaci dei comuni più colpiti del Foggiano, che ieri pomeriggio hanno accolto non proprio festosamente la sottosegretaria alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli, giunta all'incontro - il terzo della giornata dopo quelli, in mattinata, ad Avellino e ad Ariano Irpino - con notevole ritardo per non meriti propriati «contrattamenti e reali difficoltà».

Precise e senza alcun dubbio reali sono, in compenso, le difficoltà in cui si dibattono i sindaci: i danni gravissimi subiti dall'agricoltura e dal bestiame, per i quali hanno chiesto un contributo straordinario del ministero per le Risorse agricole; e la mancanza di fondi per affrontare l'apparentemente più banale delle emergenze legate al maltempo, lo sgombero delle strade dalla neve. La salatura straordinaria dei giorni scorsi ha prosciugato le casse di più di un Comune, e ora non si sa come far fronte a quella che si preannuncia per domani e mercoledì. Fumagalli Carulli assicura di aver dato ordine di preparare un'ordinanza per far avere ai Comuni colpiti un contributo di due miliardi. Che non si sa se e quando saranno effettivamente erogati. Ma per l'istante - non trova di meglio da suggerire l'ineffabile sottosegretaria - «come primi cittadini dovete inviare la candidatura, i più giovani e i più robusti, a dare una mano a spalare la neve». Geniale. Ma l'emigrazione ha spopolato i paesi di montagna. Che fare dove i giovani e i robusti proprio non ci sono?

## Bara di ghiaccio a quota 2600 Recuperati i corpi dei turisti morti in elicottero

Una bara di ghiaccio a quota 2600. Sei corpi straziati sparsi nel raggio di un centinaio di metri. Ieri mattina i corpi sono stati recuperati da un elicottero dei carabinieri che li ha trasportati a Vallunga, e da lì fino a Bolzano, per il riconoscimento ufficiale. Continua intanto il lavoro degli inquirenti per capire cosa abbia causato la tragedia. Le ipotesi in piedi sono due: l'avaria del motore o un errore del pilota.

**VALERIA MANNA**

BOLZANO. Una bara di ghiaccio a quota 2.600 ai piedi del Sassolungo proprio sotto la Forcella. Sei corpi straziati sparsi nel raggio di un centinaio di metri, tutt'intorno i pezzi dell'elicottero distrutto. Chi ha visto la scena farà fatica a dimenticare, come pure resterà negli occhi di molti il volto inebetito di Emanuela Bonicoli, la mamma di Enrico o di Matteo e la moglie di Walter Alboretti, tre delle sei vittime di sabato pomeriggio in val Gardena. In quel volo che avrebbe solo dovuto concludere in maniera spettacolare una vacanza sulle Dolomiti, la donna ha perso tutta la sua famiglia parita qualche giorno fa da Campiglia Maritima per un appuntamento che si ripeteva ogni anno. E ieri per lei, come per i parenti delle altre vittime - una coppia di fidanzati, Lara Arioli, 23 anni e Massimo Brancaleoni, 27 anni,

entrambi di Cento, provincia di Ferrara, e il pilota del velivolo, Franco Pagan Griso, 38 anni, di Tradate - è stata la giornata dello strazio. Il riconoscimento delle salme, l'espletamento delle formalità dopo ore di attesa in un bar di Ortisei proprio di fronte la caserma dei carabinieri, a contatto con l'allegria degli altri turisti che in questi giorni affollano il centro gardenese. Da Ortisei, ieri mattina verso le sette e mezza è decollato l'elicottero con a bordo i carabinieri che hanno partecipato alla difficile opera di recupero dei corpi e completato i rilievi fotografici e planimetrici, in attesa che oggi sul luogo della sciagura arrivino i periti di Civiltà e del ministero dei Trasporti, oltre ai tecnici dei carabinieri incaricati dell'indagine per conto della procura della Repubblica di Bolzano.

I rilievi hanno preso l'intera mattinata di ieri, anche perché la zona in cui l'elicottero è precipitato, il ghiacciaio del Grohmann, è difficile da raggiungere e molto imperiosa. I cadaveri erano su un pendio ripido e per operare in zona è stato necessario l'ausilio dei rocciatori. Soltanto dopo le 13 gli uomini dell'Aiut Alpin Dolomites hanno potuto provvedere alla rimozione dei corpi: il pilota dell'elicottero era ancora agganciato al suo seggiolino, non lontano da quel che restava dell'abitacolo dell'Ecureuil As 350 B2 di proprietà della Elistar di Catania. Vicino a lui il padre dei due ragazzi, il cui corpo è finito fra le pale dell'elicottero e Massimo Brancaleoni. Poco più in basso il più grande dei due figli di Alboretti, Enrico, mentre molto distanti dagli altri, schiacciati per un centinaio di metri nel canalone appena coperto di neve, Lara Arioli, l'unica donna che era a bordo e Matteo, il più piccolo dei figli di Alboretti.

Dopo il recupero, i corpi dei cinque passeggeri e il pilota del volo turistico partito sabato alle 15 e 30 da Canazei, sono stati sistemati negli speciali sacchi e poi collocati in una grande rete che sospesa nell'aria sotto l'elicottero è stata portata fino a Vallunga, al Centro addestramento alpino dei carabinieri. Da lì, le salme hanno proseguito il viaggio fino all'ospedale di Bolza-

no dove ieri pomeriggio è stato effettuato il riconoscimento ufficiale.

Sul fronte dell'inchiesta, continua il lavoro per cercare di capire cosa abbia provocato la sciagura: escluso l'incidente causato da avverse condizioni meteorologiche la giornata era limpida e senza vento - le due ipotesi più probabili rimangono l'avaria del motore o l'errore del pilota. Quel che è certo è che, se di guasto tecnico si è trattato, il motore si è piantato mentre l'Ecureuil era a bassa quota: il pilota pur molto esperto e istruttore di volo, non sarebbe riuscito a superare il momento di impasse con una manovra di «autorotazione» e il piccolo velivolo è precipitato a fortissima velocità. «L'impatto è stato così forte - hanno detto gli uomini saliti su alla Forcella del Sassolungo - che alcuni dei passeggeri hanno avuto letteralmente le scarpe ruscchiate».

Tutto deve essersi svolto in pochi istanti, in una successione così rapida da non lasciare il tempo a Pagan di chiedere aiuto via radio, lanciando un Sos, così come nessuno ha sentito provenire dall'abitacolo grida di dolore nell'imminenza dell'impatto. Dalla base di partenza dell'Ecureuil, a Canazei, ci si è accorti che doveva essere accaduto qualcosa solo per il ritardo dell'elicottero che sarebbe dovuto rientrare alle 15,45 circa per com-

Assente in aula alla ripresa del processo

## De Lorenzo trasferito a Roma al Policlinico Gemelli

**DAL NOSTRO INVIATO VITO PARENZA**

NAPOLI. Era nell'aria da giorni. Da subito dopo Natale. «De Lorenzo sarà trasferito a Roma per ulteriori accertamenti», ieri è arrivata finalmente la notizia del trasferimento dell'ex ministro per la Sanità al policlinico Gemelli di Roma, dove è arrivato verso le 20.30. È stato ricoverato al quarto piano, nel reparto di degenze speciali. I suoi medici personali, avendo constatato che le sue condizioni di salute non miglioravano, hanno consigliato di spostarlo in una struttura meglio attrezzata per tutta una serie di controlli medici che dovrebbero facilitare la guarigione.

Il trasferimento al Policlinico Gemelli, avrà, quasi certamente, l'effetto di non far presentarsi in aula «sua sanità» il giorno 12 gennaio. In quell'udienza dovrebbe cominciare la deposizione del suo ex segretario Giovanni Marone, che una volta arrestato ha raccontato molte cose sulle «attività» dell'ex ministro. Una assenza,

però, che veniva data per scontata, indipendentemente dalle condizioni fisiche dell'ex ministro, per evitare un confronto abbastanza imbarazzante ed evitare scontri in aula che potrebbero essere anche deleteri per l'imputato visti i 97 capi di imputazione che gravano sulla testa di Francesco De Lorenzo.

La strategia processuale dei difensori dell'ex ministro, malattia a parte, a questo punto appare chiara: conoscere le accuse formulate nel corso del dibattimento pubblico e studiarle bene in modo da poter controbattere meglio. De Lorenzo, negli interrogatori svolti finora, ha accettato, come responsabilità, solo quella legata alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Una tesi che è difficile da sostenere se è vero che i soldi intascati sono finiti su un conto bancario in Svizzera e vennero bloccati solo da Antonio Di Pietro un attimo prima di essere trasferiti in uno dei tanti paradisi fiscali del Caraibi o se sarà confermato che tra le «mazzette» c'erano anche azioni

(per centinaia di milioni) di una società farmaceutica decotta che grazie ai favori dell'ex ministro rientrò nel «grande giro» e riuscì a vedere immesse specialità farmaceutiche obsolete nel prontuario farmaceutico.

L'assenza dell'unico imputato nell'udienza del 12 gennaio avrà anche l'effetto di far sbollire l'interesse per questo dibattimento. E questo va ancora una volta, tutto favore della difesa che tende ad allontanare l'attenzione su quanto verrà detto in aula per evitare un «effetto valanga» contro il proprio difeso. Infatti, nonostante gli sforzi del «comitato» (che afferma che si batterà per tutti i reclusi) che si è mosso per la sua scarcerazione, il fatto che l'ex ministro sia stato liberato, mentre tutti gli altri detenuti nelle sue condizioni continuano a rimanere in galera, non fa che aumentare la sua impopolarità. Emblematico il caso di una donna malata di cancro al cervello, alla fase terminale, che è stata fatta morire in cella.

Il prefetto di Bologna usa la procedura d'urgenza

## Avrà subito la pensione l'infermiere con l'Aids

**DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI**

BOLOGNA. Raffaele, l'infermiere di Bologna affetto da Aids contratto portando sangue infetto, avrà subito la pensione. Dopo l'appello dei giorni scorsi - «sono ormai cieco, ho moglie e due figlie, non ho più tempo» - il prefetto di Bologna Enzo Mosino, già dimostrandosi molto sensibile a vicende umane così tormentose, ha usato la procedura di emergenza per casi gravi e ha risolto il cavano burocratico della famiglia. Verrà così anticipata la somma già maturata fino alla fine dell'anno scorso per pensione e indennità. Alla sua pratica è stato fatto seguire un canale preferenziale. I tempi dell'istruttoria sono stati minimi: una ventina di giorni contro i 5-6 mesi di regola. E a partire dal 28 marzo prossimo l'infermiere comincerà a riscuotere i ratei relativi al primo e secondo bimestre del 1995, mentre per il periodo successivo potrà riscuotere nei mesi dispari, sempre il 28. La commissione sanitaria, cui Raffaele ave-

va fatto domanda nel giugno scorso, gli ha riconosciuto l'invalidità totale, insieme all'indennità di accompagnamento, ma i tempi, per quanto nel rispetto di quanto previsto dalla legge, erano già troppo lunghi. Di qui l'appello, fatto «per garantire un futuro» alla sua famiglia. L'uomo, 33 anni, ha infatti moglie e due bambine.

«Quella di Raffaele è una storia dolorosissima», ha commentato il prefetto Enzo Mosino, che ha personalmente seguito la vicenda. «Proprio tenuto conto della gravità del caso ho disposto in via eccezionale l'anticipazione». E le pastoie burocratiche sono state superate anche dal Comune di Bologna. Raffaele e la famiglia avranno una casa: lo sfratto dell'appartamento che ora abitano sarà operativo da febbraio, ma l'assessore al patrimonio del Comune di Bologna, Roberto Russo, ha garantito che sarà loro dato un nuovo tetto in tempi brevissimi.

L'appello di Raffaele ha dunque avuto risposta. Difficile anche, peraltro, rimane-

re insensibili alla vicenda. L'uomo, infermiere professionale, aveva scelto di dedicare la sua opera agli infettivi. Nell'89, lavorava all'ospedale di Chieti. Mentre trasferiva in ambulanza un malato, una provetta di sangue appartenente a un sieropositivo gli era caduta da una gamba. Il sangue aveva toccato una piccola lacerazione e lo aveva quindi infettato. Scopertosi sieropositivo subito dopo Raffaele, portatore sano, ha continuato per tre anni e mezzo a lavorare con gli infettivi finché il suo caso non è diventato Aids conclamato. Nel frattempo si era trasferito a Bologna, dove ha lavorato con i malati di Aids al policlinico S.Orsola. Nell'agosto scorso Raffaele ha perso l'uso dell'occhio destro, ma ora l'infertilità si è estesa anche all'occhio sinistro. L'uomo, sposato e con due figlie, di sette e nove anni, ha bisogno anche dell'aiuto economico rappresentato dall'anticipazione della pensione: «desidero morire con la certezza e la serenità di essere stato un padre responsabile», ha detto Raffaele.